

Nuova serie / New series n. 11 - 2023

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Tra terra e infinito. Architetture alpine per la spiritualità

Entre terre et infini. Architecture alpine pour la spiritualité / Zwischen Erde und Unendlichkeit. Alpenarchitektur für Spiritualität / Med zemljo in nebom. Alpske arhitekture in duhovnost / Between earth and infinity. Alpine architecture for spirituality



ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / New series: n.11

Anno / Year: 12-2023

Rivista del Centro di Ricerca / Journal of the Research center
Istituto di Architettura Montana – IAM

ISBN 979-12-5477-404-5

ISBN online 979-12-5477-405-2

ISSN stampa 2611-8653

ISSN online 2039-1730

DOI 10.30682/aa2311

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Copyright © Authors 2023 and Politecnico di Torino
CC BY 4.0 License

Direttore responsabile / Chief editor: Enrico Camanni

Direttore scientifico / Executive director: Antonio De Rossi

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator: Roberto Dini

Comitato editoriale / Editorial board: Antonio De Rossi, Cristian Dallere, Roberto Dini, Federica Serra, Matteo Tempestini

Art Direction: Marco Bozzola

Segreteria di redazione / Editorial office: Antonietta Cerrato

Comitato scientifico / Advisory board:

Werner Bätzing (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg);

Gianluca Cepollaro (Scuola del Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management);

Giuseppe Dematteis (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Politecnico di Torino);

Maja Ivanic (Dessa Gallery - Ljubljana);

Michael Jakob (Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève, Politecnico di Milano, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana);

Luigi Lorenzetti (Laboratorio di Storia delle Alpi, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana);

Paolo Mellano (Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino);

Gianpiero Moretti (École d'Architecture de Laval - Québec);

Luca Ortelli (École Polytechnique Fédérale de Lausanne);

Armando Ruinelli (Architetto FAS - Soglio/Grigioni);

Bettina Schlorhauser (Universität Innsbruck);

Daniel A. Walser (Fachhochschule Graubünden);

Alberto Winterle (Architetti Arco Alpino, Turris Babel);

Bruno Zanon (Università di Trento, Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management).

Corrispondenti scientifici / Scientific Correspondents:

Giorgio Azzoni, Corrado Binel, Francesca Bogo, Nicola Braghieri, Carlo Calderan,

Conrandin Clavuot, Simone Cola, Federica Corrado, Massimo Crotti, Davide Del

Curto, Arnaud Dutheil, Viviana Ferrario, Caterina Franco, Luca Gibello, Stefano

Girodo, Silvia Lanteri, Gianluca d'Inca Levis, Verena Konrad, Laura Mascino,

Andrea Membretti, Giacomo Menini, Martina Motta, Marco Piccolroaz, Gabriele

Salvia, Enrico Scaramellini, Marion Serre, Daniel Zwangsleitner.

Progetto grafico / Graphic design: Marco Bozzola e Flora Ferro

Impaginazione / Layout: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, BO

Stampa / Print: MIG - Moderna Industrie Grafiche (BO)

Curatori / Theme editors: Antonio De Rossi, Roberto Dini, Cristian Dallere,

Federica Serra, Matteo Tempestini

Ringraziamenti / Thanks to: Daniel A. Walser, Gianluca Popolla, Alex Schidlbauer

Copertina / Cover: Bergkapelle Kendlbruck, Hannes Sampl, 2018 (Photo Albrecht

Imanuel Schnabel)

ArchAlp è pubblicata semestralmente e inviata in abbonamento postale.

Abbonamento cartaceo annuale (2 numeri): € 50,00, spese di spedizione per l'Italia incluse.

Il prezzo del singolo fascicolo è di € 28,00. Non sono incluse nel prezzo le spese di spedizione per il singolo fascicolo per l'estero (€ 10,00).

Per abbonamenti istituzionali si prega di scrivere a ordini@buponline.com.

È possibile pagare la tariffa con bonifico bancario intestato a Bologna University Press, IBAN:

IT 90P03069 02478 074000053281 oppure con carta di credito.

Variazioni di indirizzo devono essere comunicate tempestivamente allegando l'etichetta con il precedente indirizzo. L'invio dei fascicoli non pervenuti avviene a condizione che la richiesta giunga entro 3 mesi dalla data della pubblicazione.

Per informazioni e acquisti: ordini@buponline.com.

A norma dell'articolo 74, lettera c del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 e del DM 28 dicembre 1972, il pagamento dell'IVA, assolto dall'Editore, è compreso nel prezzo dell'abbonamento o dei fascicoli separati, pertanto non verrà rilasciata fattura se non su specifica richiesta.



Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
Viale Mattioli 39, 10125 Torino - Italy
Tel. (+39) 0110905806
fax (+39) 0110906379
iam@polito.it
www.polito.it/iam

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40124 Bologna - Italy
Tel. (+39) 051232882
fax (+39) 051221019
info@buponline.com
www.buponline.com

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 11 - 2023

Tra terra e infinito. Architetture alpine per la spiritualità

Entre terre et infini. Architecture alpine pour la spiritualité / Zwischen Erde und Unendlichkeit. Alpenarchitektur für Spiritualität / Med zemljo in nebom. Alpske arhitekture in duhovnost / Between earth and infinity. Alpine architecture for spirituality

Indice dei contenuti

Contents

Architetture alpine per la spiritualità / Alpine architecture for spirituality <i>Antonio De Rossi, Roberto Dini, Cristian Dallere, Federica Serra, Matteo Tempestini</i>	8
La sacralità della montagna e la crocifissione del pensiero / The sacrality of the mountain and the crucifixion of the thought <i>Gianluca Popolla</i>	16
<hr/>	
1. Episodi della modernità	
Una mitologia alpina / An Alpine mythology <i>Luca Ortelli</i>	23
«No house should ever be on a hill or on anything». La chiesa di Corte di Cadore e i dettami dell'architettura organica / "No house should ever be on a hill or on anything". The Corte di Cadore Church and the principles of organic architecture <i>Michele Merlo</i>	33
Memoria e preghiera dopo la tragedia. Quattro opere di architettura sacra per il Vajont, tra polemiche e sfide progettuali / Memory and prayer after the tragedy. Four works of sacred architecture for the Vajont, among controversies and design challenges <i>Marianna Gaetani</i>	43
Attorno all'altare. La chiesetta alpina di Ettore Sottsass senior sul Monte Bondone / Around the Altar. The Alpine Chapel by Ettore Sottsass Senior on Monte Bondone <i>Fabio Campolongo</i>	53
«Per gli Alpini non esiste l'impossibile». L'acropoli alpina al Doss Trento: un sogno infranto / "For the Alpini, there is no such thing as impossible". The Alpine acropolis at Doss Trento: a shattered dream <i>Roberto Paoli</i>	63
Naufrage du mouvement liturgique contre les Alpes bernoises. Regard sur l'architecture sacrée en Valais / Erosion of the liturgical movement against the Bernese Alps. Exploring sacred architecture in Valais <i>Patrick Giromini</i>	71

Ein modernes Gotteshaus für Passugg-Araschgen. Der Bündner Architekt Andres Liesch und die Kirche in Passugg / A modern house of worship for Passugg-Araschgen. The Grisons architect Andres Liesch and the church in Passugg <i>Daniel A. Walser</i>	79
<hr/>	
2. Esperienze contemporanee	
Un oratorio e una cappella in Ticino / An oratory and a chapel in Ticino <i>Nicola Navone</i>	87
Due chiese / Two churches <i>Carlo Calderan</i>	95
La "Stiva da Morts". In bilico tra due dimensioni sensoriali / The 'Stiva da Morts'. Balancing between two sensory dimensions <i>Valerio Botta</i>	107
Vom Heiligen Land Tirol. Sakrales Bauen und die Berge / From the holy land of Tyrol. Sacred buildings and the mountains <i>Andreas Flora</i>	117
Renaissance der Kapelle: neue Bauformen eines alten Bautyps im alpinen Raum / Renaissance of the chapel: new designs for an old building type in the Alpine region <i>Veronika Müller</i>	125
Alpine iconodulia <i>Matteo Tempestini</i>	133
Leggere il tempo. Conversazione sull'architettura sensibile di Armando Ruinelli / Reading time. A conversation on the sensitive architecture of Armando Ruinelli <i>Giorgio Azzoni</i>	141
Visages de la contemplation / Faces of contemplation <i>Daniele Regis</i>	151

Architetture alpine per la spiritualità

Doi: 10.30682/aa2311a

Sappiamo che per le società dell'Occidente la costruzione del valore culturale delle montagne è stato un processo lungo, travagliato, ambiguo. Come ha scritto il geografo Franco Farinelli, per lungo tempo nei confronti delle Alpi è valsa la contrapposizione originaria introdotta dalla civilizzazione romana «tra la pianura come regno della norma e della regola spaziale e il rilievo come luogo del disordine, tra *ager* e *saltus*».

Prima della rivoluzione dello sguardo operata dal *siècle des Lumières*, che porterà all'inglobamento dello spazio mentale e materiale delle montagne nella cultura europea, è proprio il tema della spiritualità e della trascendenza che guiderà la costruzione di quello spazio intermedio tra terra e infinito in epoca medievale poi e moderna. Sono i segni diffusi di una spiritualità delle comunità locali ancora in bilico tra forme pagane e diffusione del Cristianesimo. Sono i processi di sacralizzazione delle vette, come nel caso della conquista del Rocciamelone da parte di Rotario d'Asti nel 1358. Ma le Alpi non sono solo un simbolo di trascendenza e purezza, possono anche essere il luogo del demoniaco – fino alla fine del Settecento il Monte Bianco si chiamerà Mont Maudit – o del rovesciamento negativo delle cose e dei valori, come la montagna cava e inversa dell'Inferno di Dante.

Sulle Alpi si combatte anche il grande conflitto tra cattolicesimo e rivoluzione protestante, in cui la dimensione architettonica e costruita giocano un ruolo centrale: da un lato i minimalisti templi calvinisti e valdesi, che parlano del desiderio di un ritorno a forme di religiosità primigenie, e dall'altro gli incredibili *tour de force* dei Sacri Monti della Controriforma, di cui il primo, quello di Varallo in Valsesia, ambisce a ricostruire Gerusalemme e la Terra Santa sulle montagne. L'entrata da fine Settecento delle Alpi nella modernità è segnata simbolicamente dalla costruzione a Montenvers, sopra Chamonix, del *Temple de la Nature*, costruito nel 1795 su iniziativa di Marc-Théodore Bourrit, che esprime il nuovo sentimento deista nei confronti delle montagne.

L'architettura moderna del Novecento prende le forme di una nuova spiritualità in rapporto alle montagne, in cui le esperienze dell'Alpine Architektur di Bruno Taut o della comunità di Monte Verità aprono nuovi terreni e campi sperimentali. Sul tema degli edifici religiosi nelle Alpi – chiese, cappelle, cimiteri – si cimenteranno alcuni tra i più importanti architetti attivi in montagna tra le due guerre. Per taluni – come nel caso di Clemens Holzmeister, Franz Baumann, Maurice Novarina – è occasione di sperimentazione di meticcianti tra forme tradizionali e modernità. Per altri – come Alberto Sartoris – per ribadire la purezza del linguaggio moderno. Per altri ancora – come Carlo Mollino – per inaugurare nuovi terreni morfologici e spaziali che paiono proprio muovere da una tematizzazione della natura ascendente e verticale della montagna, e che segneranno gli immaginari dell'intero Novecento.

Centrale è anche e soprattutto la fase del secondo dopoguerra, con sperimentazioni di grande interesse come l'intero ciclo di opere legate alla tragedia del Vajont, l'impegno di Gellner e Scarpa a Borca di Cadore, le chiese brutaliste di Walter Maria Förderer a Coira nei Grigioni e a Hérémente nel Vallese, ma anche progetti di edifici religiosi apparentemente minori come quelli di Othmar Barth in Sud Tirolo.

Un interesse ribadito anche dalla nuova architettura contemporanea alpina, dove i valori del minimalismo, di una rinnovata trascendenza trovano riscontro nei progetti di Peter Zumthor, Gion A. Caminada, Bernardo Bader.

Antonio De Rossi, Roberto Dini, Cristian Dallere, Federica Serra, Matteo Tempestini

Alpine architecture for spirituality

We know that for Western societies constructing the cultural value of mountains has been a lengthy, tumultuous and ambiguous process. As the geographer Franco Farinelli wrote, there was a long-standing opposition to the Alps introduced by Roman civilization, “between the plains as the realm of norm and spatial order, and elevations as the place of disorder, between *ager* and *saltus*”. Before the revolution in perspective brought about by the *siècle des Lumières*, which led to the mental and material space of mountains being incorporated into European culture, it was the theme of spirituality and transcendence that guided the construction of this intermediate space between earth and infinity in medieval and modern times. These are the signs of the spirituality of local communities that balances pagan customs and the spread of Christianity. The sanctifying of mountain tops, like the conquest of Rocciamelone by Rotario d’Asti in 1358, exemplifies this.

However, the Alps are not only a symbol of transcendence and purity; they can also be home to the demonic. Until the late 18th century, Mont Blanc was called Mont Maudit, reflecting the negative reversal of things and values, as seen in the hollow, inverted mountain of Dante’s *Inferno*.

In the Alps, the great conflict between Catholicism and the Protestant Reformation was also fought, and here the architectural and constructed dimensions played a central role. On the one hand, there are minimalist Calvinist and Waldensian temples expressing a desire to return to primitive forms of religiosity, and on the other, the incredible *tour de force* of the Sacred Mountains of the Counter-Reformation, with the first, built in Varallo in Valsesia, aspiring to reconstruct Jerusalem and the Holy Land in the mountains.

The symbolic marking of the entry of the Alps into modernity at the end of the 18th century is the *Temple de la Nature* at Montenvers, above Chamonix, constructed in 1795. The structure, initiated by Marc-Théodore Bourrit, expresses this new deistic sentiment towards the mountains.

The modern architecture of the 20th century takes on forms of a new spirituality in relation to the mountains. Experiences like *Alpine Architektur* by Bruno Taut or the Monte Verità community opened new grounds and experimental fields. Some of the most important architects active in the mountains during the interwar period engaged in experimentation with religious buildings in the Alps – churches, chapels, cemeteries. For some, like Clemens Holzmeister, Franz Baumann, and Maurice Novarina, it was an opportunity to experiment with hybrids, mixing traditional forms and modernity. For others, like Alberto Sartoris, it was a reaffirmation of the purity of modern language. For yet others, like Carlo Mollino, it was about inaugurating new morphological and spatial terrains that seemingly stem from the thematization of the ascending nature of the mountain, shaping the imagery of the entire 20th century.

The experiments of the postwar period, such as the entire cycle of works related to the Vajont tragedy, the efforts of Gellner and Scarpa in Borca di Cadore, the brutalist churches of Walter Maria Förderer in Chur in the Grisons and in Hérémece in the Valais were also central to these developments. There are also other religious constructions that are of seemingly minor importance, like those of Othmar Barth in South Tyrol.

This interest is reiterated in contemporary alpine architecture, where the values of minimalism and renewed transcendence find expression in the projects of Peter Zumthor, Gion A. Caminada, and Bernardo Bader.

Antonio De Rossi, Roberto Dini, Cristian Dallere, Federica Serra, Matteo Tempestini



Fig. 1
Birmann Samuel,
*La Mer de Glace vue
du Montanvert*, 1826,
Souvenirs de la
vallée de Chamonix
(feuille 18), Swiss
National Library,
Berne.

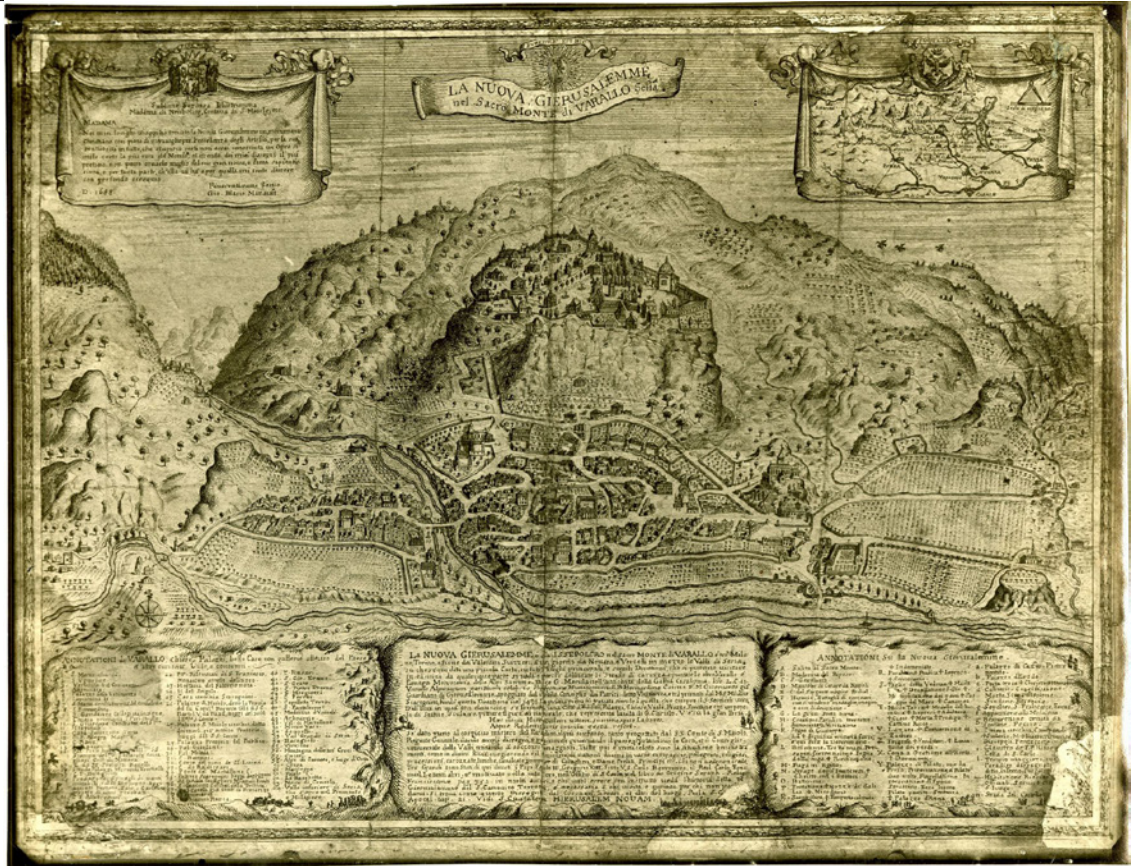


Fig. 2
Anonimo, *La Nuova
Gerusalemme
nel Sacro Monte
di Varallo*, 1688,
acquaforte,
Soprintendenza per
i Beni Architettonici
e del Paesaggio del
Piemonte, Torino.

Fig. 3
Jane Louisa
Willyams, *The
Waldensian Church
in the valleys of
Piedmont*, 1878.

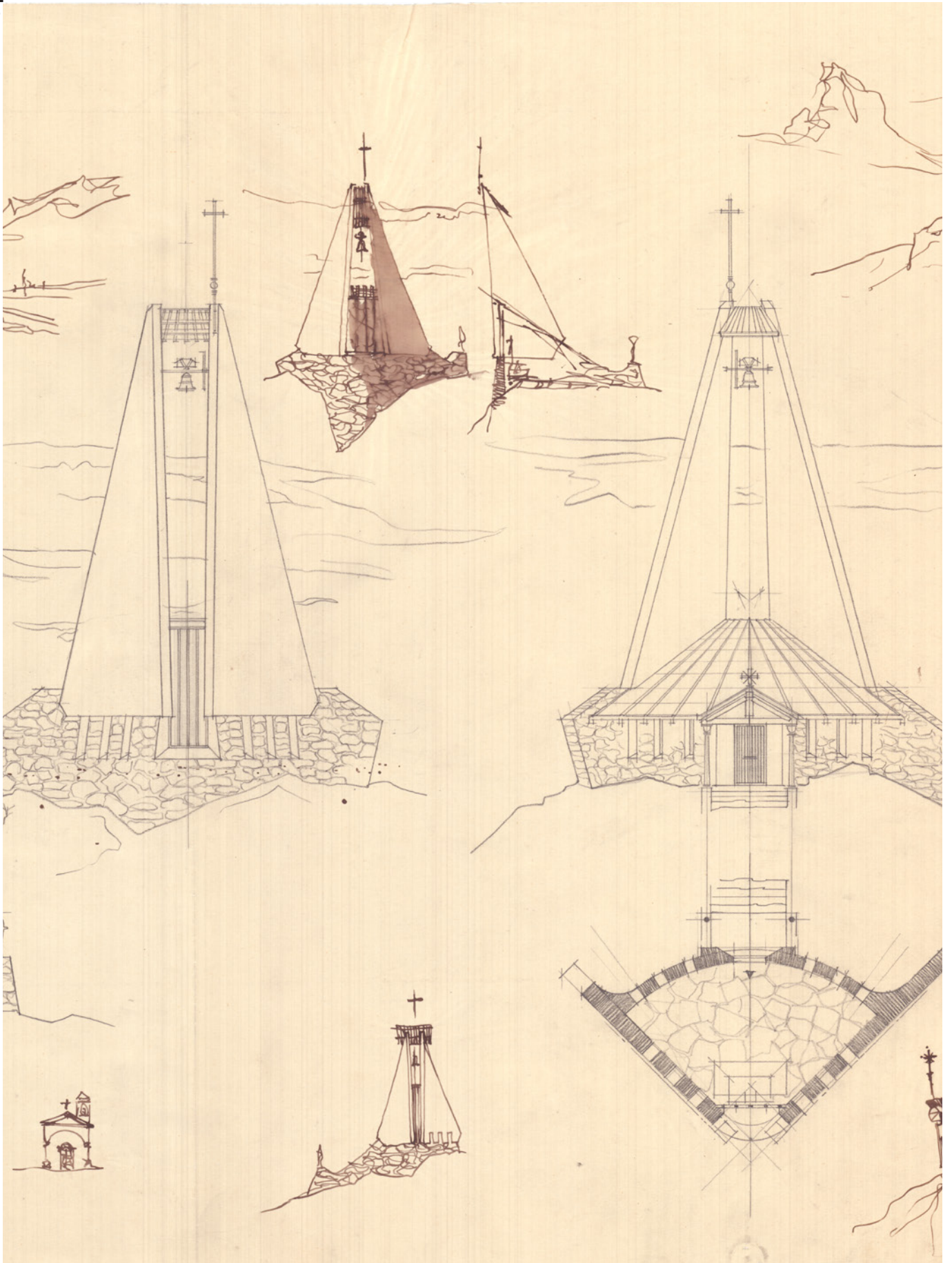




Fig. 4-5
Franz Baumann,
Cappella Monte
Pana, 1935 (foto
Alex Schidlbauer).

Fig. 6
Cappella, Plateau
Rosa, Carlo Mollino,
1940-41, tavola con
prospetti, pianta e
schizzi prospettici
(documentazione
d'archivio: P11D, 345).







Figg. 7-8
Clemens
Holzmeister,
Filialkirche,
Erpfendorf,
1954-1957 (foto Alex
Schidlbauer).

Figg. 9-10
Giovanni Klaus
Koenig, Gianfranco
Cerrina Feroni,
Claudio Messina,
Tempio Valdese
di San Secondo di
Pinerolo, 1956 (foto
Cristian Dallere).



